

L'ATLANTISMO E' COSTATO AL GOVERNO INCERTEZZA ED ERRORI

Oggi Martino riferisce su Suez alla Commissione esteri del Senato

Segni si incontra con De Nicola - Il « Popolo » non vuole il dibattito alla Camera - La sinistra d.c. piemontese per una collaborazione con la « realtà socialista »

L'on. Segni non si presenta oggi alla commissione esteri del Senato, lasciando al calo e ai suoi interlocutori la confusione e le contraddizioni di replicare alle critiche mosse dalla Commissione all'azione diplomatica del governo per Suez, e nel dubitare che il Congresso di Trento - preparato con lamentata assenza di consultazione democratica e con assemblee formali - sia alla altezza della situazione.

Si è inaugurato ieri il Congresso del latte

Il 11 Congresso internazionale delle latte e derivati si è aperto ieri allo Stadio Olimpico di Roma, con la partecipazione di delegati provenienti da 45 nazioni. Erano presenti anche il ministro dell'Agricoltura, On. Colombo, che ha inaugurato ufficialmente i lavori del congresso. Il direttore dell'Istituto nazionale della nutrizione, prof. Vincenzo Puccio, ha presieduto la cerimonia di apertura.

Mentre i delegati erano riuniti in ambasciate e ospitini, Hamdi Haima, l'ambasciatore francese, François Duparc e l'ambasciatore inglese Clarke, e due comunicanti informano che i colleghi sono stati dedicati alla decisione anglo-francese di deferire all'ONU la questione di Suez. Si è poi aggiunto che già nel pomeriggio del giorno scorso, il suo ambasciatore Clarke aveva preso contatto con il ministero degli affari esteri per dare comunicazione ufficiale della decisione raggiunta dal suo governo: una precisazione, questa, che non risponde a verità, ma che vorrebbe rimediare al fatto che i due delegati francesi, che sono stati presi ancora una volta all'insaputa dell'alleato italiano, ed anzitutto scavalcano la sua autorizzata iniziativa di ricorso all'ONU. C'è stato, a questo proposito, un colloquio tra Segni e Martino, fer l'altro notte, nel corso del quale è stato di nuovo espresso malecontento per la unilateralità delle iniziative

autoritative ecclesiastiche. Il de-

mocratico, che si era presentato al congresso, avendo avuto tempo di rileggere il discorso di Martino, il compito di replicare alle critiche mosse dalla Commissione all'azione diplomatica del governo per Suez, e nel dubitare che il Congresso di Trento - preparato con lamentele assenza di consultazione democratica e con assemblee formali - sia alla altezza della situazione.

Le retribuzioni ai maestri provvisori e supplenti

Il segretario della P. I. ha re-

to le disposizioni per le

retribuzioni, durante il periodo

dei vacanze estive, delle in-

seguenti provvisori e supplenti

delle scuole elementari.

In seguito, provvisori che

abbiano avuto un periodo

di vacanza alla sessione autun-

nale.

Bravi parole di sancti sono

state portate al congresso dal

signor Bradley, vice-direttore

della P.A.O. e del prof. Cranne

rossa a nome dell'Ataco com-

missione, salvo il caso di rientro in sede del titolare, o se le attime circostanze lo richiedono, o se il rientro dei titolari si è verificato dopo l'espletamento degli esami e la chiusura della sessione estiva, ma prima dell'inizio della sessione autunnale al mestiere provvisorio spetta il trattamento per il personale tecnico, economico e giuridico-legislativo del settore alimentare e suoi derivati.

Le « memores » vengono riu-

nificate dal rettore dell'univer-

sità, e vengono quindi pre-

sentate per la discussione, ieri,

sono state presentate e discusse

tre relazioni: due nella prima

sessione e una nella seconda.

I licenziamenti alla Magona ripropongono l'esigenza di un giusto intervento statale

Il comitato cittadino chiede un colloquio con l'onorevole Segni - Le responsabilità dei proprietari e gli errori nella politica dei finanziamenti pubblici - Per la democrazia nelle aziende di Stato

DAL NOSTRO INVIAZO SPECIALE

PIOMBINO, 24. — In tutto

il mondo, la richiesta di pro-

dotti siderurgici ha raggiunto

livelli elevatissimi. Dalla

America all'Europa e al

campus socialisti, la siderur-

gia sta registrando un

boom senza precedenti.

Paradossalmente, la Magona

scelge proprio questo

momento per rientrare in crisi e per annunciare 759 licenziamenti.

Ora sono tutti d'accordo nel dare la croce addosso ai padroni della Magona. Lui si accusa — giustamente — di imprudenza e anche di incapacità. E tra quanti oggi criticano aspramente il marchese Radogna, siamo noi a dirgli che appena hanno lavorato in prospettiva, ma hanno giunto un momento favorevole, sulla posizione di pratico monopolio che essi detenevano nel campo della banda stagnata

le della latta nel mercato in-

glese.

Gli investimenti

Nell'immediato dopogior-

no i padroni della Magona

seguono, del resto, lo esempio di tanta parte dei capitalisti italiani — non hanno lavorato in prospettiva, ma hanno giunto un momento favorevole, per acciuffare i rossi — dalla fabbrica e puttanata su di loro per costruire le proprie fortificazioni, studiate, amministrative. Ma lasciamo le

recriminazioni sul passato,

osserviamo solo che, ancora oggi, tra le tante cose che sono state fatte sulla

Magona, non c'è di trascurabile quello che è invece essenziale. Questa: che la Magona non è una isola sperduta nel mare dell'economia italiana, una creatura miserabile e

scarsa; un militardo o più

di lei.

La crisi di Piombino

La crisi di Piombino condusse nel '53 una lotta durissima per la difesa del posto di lavoro.

Ogni tre giorni venivano

riportati articoli sui

lavori

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE

Una settimana di intenso lavoro per la festa nazionale dell'Unità

La diffusione dei resoconti dei lavori del Comitato centrale - La sottoscrizione, compito essenziale: tutte le sezioni impegnate a raggiungere gli obiettivi

La segreteria della Federazione comunista romana ha approvato ieri sera il segnale comunicato.

La segreteria della Federazione Comunista di Roma invita tutte le sezioni del Partito e della FGCI a intensificare l'attività del mestiere della stampa in vista della festa nazionale dell'Unità, che si terrà domenica 30 settembre nel paese di Villa Giustiniani.

Gli impegni e i successi politici in corso - gli scambi della crisi di Suez, i progressi verso l'unità delle forze lavoratrici in Italia, la imminente riunione dei Comitati centrali del PCI convocata per definire i documenti dell'VIII Congresso - consentono infatti di estendere l'attività di propaganda politica e di diffusione dell'ideologia comunista. Nella possibile giornata, e particolarmente in quelle di giovedì, venerdì e sabato le organizzazioni del Partito avranno il compito di portare dappertutto l'Unità che contrerà i resoconti del C.C. e di moltiplicare tutte le possibili iniziative di propaganda, in modo da fare conoscere a tutti i cittadini e le famiglie romane la grande importanza, nell'attuale momento politico, della festosità di dimostrazione di disegno propria nel corso della quale parlerà il comitato Togliatti.

La sottoscrizione per l'Unità è l'altro compito essenziale di questi giorni, nel quale si debbono prodigare tutti i militanti in modo da aggiungere nuovi numerosissimi contributi e quegli già dati dalle migliaia di lavoratori e cittadini di ogni età sociale, che hanno così manifestato la loro simpatia alla politica del Partito.

La segreteria della Federazione Romana fa appello ancora una volta ai lavoratori romani di tutte le categorie manuali e intellettuali affinché concorrono con il versamento di una giornata di lavoro a garantire alla stampa comunista i 500 milioni necessari al suo rafforzamento.

Tutte le sezioni sono pertanto impegnate a raggiungere e superare per la Festa nazionale gli obiettivi fissati.

Le prime sedute
in Campidoglio

Ha ormai luogo quest'oggi in Campidoglio la riunione dei capi gruppi costituiti i quali si sono trovati d'accordo con il sindaco circa la prima seduta delle sezioni autonome del Comitato centrale, fissata per lunedì 2 ottobre alle ore 10.

In detta riunione dopo lo studio di alcune interrogazioni, saranno esaminate le proposte di adozione più urgenti dell'ordine del giorno e prima che si seque il voto, verranno votate le due proposte relative alle norme per la svolgibilità degli esami scritti.

Leggete domani in cronaca il terzo servizio del « Breve viaggio nei cantieri edili della capitale ».

È accaduto

Difetto fisico

Capita a volte di trovarsi con un grande tra le mani e di scoprire improvvisamente la pagina per qualche cosa. Ma la sua causa di noto arca è corrispondente a certi spettacoli, cioè ciò che non sono stati ancora visti, ma sono e se qualche interessato partecipa mai ve li abbia portati prima finora una voce era su un giornale: « L'esplosivo può saltare ». Nel solito momento solenne, fine di carriera in crociera, è possibile sempre trovare vantaggiole occasione di semiconfidenza, morto di divertimento.

Gli animali marzionali ad esempio, offrono un campionato di tipi umani davvero singolare. E' la forma stessa delle inserzioni - così banale, così fredda, così natale - che rende per prima volta sorprendente. Distintissimo, ma decisamente posizionato, libido, be' la presenza, paciente, sereta, reverente, inanfonata. Talora,

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

L'AUDACISSIMO FURTO DI IERI MATTINA PER CIRCA VENTI MILIONI

Nemmeno una impronta rilevata dalla Scientifica nell'orologeria "Bandiera", svaligiata dai ladri

I malviventi sono entrati nel negozio sabato notte ed hanno aperto due casseforti ed un armadio blindato - Un piano accuratissimo e una tecnica perfetta - Meticolosa scelta degli orologi da asportare - Le indagini della polizia

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiuso la saracinesca apponendovi due nuovi lucchetti, ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua del Pincio.

Il furto si è svolto in tre tempi: i malviventi sono entrati nella notte fra sabato e domenica, dopo aver tagliato con un tronchese i lucchetti di una saracinesca. Appena entrati un complice ha richiesto a quelli tagliati. Le tre casseforti sono state attaccate all'alba di domenica e prima dell'alba i ladri si sono allontanati.

« Il colpo », suggeriscono i ladri, ha costato fino a 15 e i venti milioni. La ditta è assicurata fino a 40 milioni.

Nessuna impronta digitale è stata rilevata finora dalla polizia scientifica. I ladri hanno operato con tranquillità, al sicuro di ogni sorpresa. Si tratta indubbiamente di un furto compiuto da specialisti del genere: un furto con « il marchio di fabbrica ».

Il « colpo » è stato consumato contro la ditta « Bandiera & Bedetti » in via del Teatro Marcello, una delle più antiche e conosciute in Italia e all'estero. È stata fondata nel 1882 e, fra l'altro, ha costruito l'orologio ad acqua

UN IMPORTANTE SCRITTO DEL COMPAGNO LUIGI LONGO

I lavoratori e il progresso tecnico

Un'analisi marxista della situazione nelle fabbriche italiane - Lo stesso sviluppo delle forze produttive mette in luce la necessità di nuovi rapporti di produzione - La lotta per una giusta ripartizione dei redditi

Pubblichiamo una parte della prefazione del compagno Luigi Longo al volume « I lavoratori e il progresso tecnico che è stato pubblicato dal Convegno sulle trasformazioni tecniche ed organizzative e sulle modificazioni dei rapporti di lavoro nelle fabbriche italiane », indetto dalla Sezione del lavoro del masso del PCI e svoltosi nei giorni 30-31 luglio e 1. agosto presso l'Istituto Gramsci di Roma.

Abbiamo creduto di fare cosa utile ed opportuna pubblicando i risultati del convegno in cui studiosi, tecnici, dirigenti politici e sindacali comunisti hanno comunicato e posto a confronto rilievi tratti dalla realtà della fabbrica e considerazioni politiche e sindacali che discendono dalla loro personale esperienza e dall'esperienza internazionale del marxismo. Versiamo il tutto nel dibattito in corso, non solo nella fine del nostro partito — sulla via italiana al socialismo allo scopo di contribuire a promuovere, anche al di fuori della cerchia dei militanti politici e sindacali, un'attività sistematica — di studio e di iniziative pratiche — intorno ai temi trattati, come è raccomandato nel documento conclusivo che riassume i risultati del convegno stesso.

Siamo all'inizio dell'utilizzazione nella produzione di una nuova, grandiosa, rivoluzionaria fonte di energia, quella atomica e termoelettrica, stanno avvenendo nelle fabbriche delle profonde e radicali trasformazioni tecniche ed organizzative che aumentano enormemente le capacità produttive del lavoro. Ma mentre da una parte, perciò stesso, si aprono per l'umanità grandi possibilità di alleggerimento della fatica umana e di rapido accrescimento del benessere e del tenore di vita per tutti, dall'altra parte, per il permanere dello sfruttamento capitalistico, lo prevede, lo stimola, come condizione per il progresso sociale, si tratta di vedere come deve agire per impedire che il progresso tecnico si riduca, in mani ai grandi monopoli, in misura per accrescere ancora i loro profitti e in strumento di più accentuata divisione e oppresione di classe, ma si trasformi in progresso sociale e in un maggiore stimolo nella coscienza delle masse per le trasformazioni sociali.

Nell'esame di questo aspetto della questione il Convegno è partito dall'analisi della situazione concreta determinata nelle fabbriche italiane. È stato rilevato che è in atto in numerose fabbriche italiane un « processo di modernizzazione degli impianti e delle attrezzature e di avanzata meccanizzazione » e in alcuni casi non trascurabili anche di « automazione »; che « ancor più diffuso e intenso del processo di sviluppo tecnico è il processo di trasformazione organizzativa nella fabbrica », che questi processi avvengono con forti differenze tra settore e settore, tra fabbrica e fabbrica, tra regione e regione, pur costituendo una « tendenza di tutto il processo produttivo capitalistico » e che le trasformazioni indicate « non mutano e non possono mutare gli attuali rapporti di classe, anzi li complicano e li trasformano, però esse determinano profonde modificazioni nei rapporti di lavoro » — come è stato detto nel documento conclusivo del Convegno.

Ma questo sviluppo delle forze produttive e l'evoluzione sempre più accentuata dei rapporti di produzione in senso capitalisticamente monopolistico dimostrano una cosa che te nuove fonti di energia e le nuove tecniche produttive, create dal lavoro e dal genio dell'uomo, non fanno che accrescere ancora e portare a limiti veramente ininversibili il contrasto tra il carattere totale della produzione e l'appropriazione privata del prodotto in regime capitalistico. Infatti, mentre a prodursene è capace di soddisfare in misura sempre più vasta i bisogni sociali della collettività, l'appropriazione privata che il capitalista fa del prodotto del lavoro ostacola, limita, impedisce il crescente soddisfacimento di questi bisogni.

E chiaro, perciò, che lo stesso sviluppo delle forze produttive crea nuovi rapporti di produzione. Più le forze produttive aumentano ed accrescono il loro carattere sociale, più appare evidente e necessario il riconoscimento dei rapporti capitalistici di produzione. Più la produzione diventa sociale, più è necessario che i rapporti che la regolano diventino socialisti. Le nuove fonti di energia e le nuove tecniche produttive pongono sempre più in termini drammatici ed urgenza questa necessità di trasformazioni sociali.

Tenere conto delle condizioni nuove e dei mutati rapporti di lavoro nelle fabbriche, comporta una seria reorientazione degli orientamenti della lavorazione, dei metodi di lavorazione, del movimento operaio, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

teguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove tecniche e delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

In questo modo la lotta contro lo sfruttamento capitalistico viene posta in primo luogo come lotta contro i monopoli, strutturati, che « accaparrandosi le maggiori quote di plusvalore creato dal lavoro umano con i nuovi mezzi tecnici, a danno dei propri dipendenti e dei consumatori » costituiscono il più massiccio ostacolo alla trasformazione del progresso tecnico in progresso sociale e all'utilizzazione della produzione. La lotta contro i monopoli strutturati, perché diventa lotta per le riforme di struttura, ponendo alla coscienza delle masse il problema del socialismo come esigenza nazionale di progresso, di libertà di benessere per tutti.

LUIGI LONGO

Le lotte condotte negli ultimi anni per i contatti e contro il taglio dei tempi hanno rivelato le limitate possibilità che si hanno, per questa via, di adeguare il guadagno di cattivo all'aumento di rendimento del lavoro. Il cattivo, per la sua stessa natura, rende solo a compensare il lavoratore per l'intensificazione del ritmo e dello sforzo del suo lavoro, intensificazioni che « egli decide volontariamente ». Ma le nuove tecniche impongono nuove forme di organizzazione del lavoro predeterminano i tempi di ogni lavorazione, sovrappossono al singolo operaio ogni residua possibilità di determinare la intensità e la tecnica della propria prestazione individuale e « fanno nascere forme di salario completamente nuove, come le paghe di posto in relazione alle mansioni », esercitate nella nuova organizzazione del lavoro.

Di qui l'esigenza di adeguare le rivendicazioni e le lotte sindacali a tutte le nuove condizioni create dalle innovazioni tecniche ed organizzative nelle fabbriche e dei mutamenti portati nei rapporti di lavoro. La CGIL ha formulato questa esigenza nella rivendicazione generale della contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro: tempo, velocità della catena, orari, turni, pause di riposo, qualifiche, paghe, tariffe di cattivo, premi di produzione o di regolarità, ogni forma di salario diretto od indiretto, ecc.».

Lo scopo da raggiungere nella contrattazione di tutti questi aspetti del rapporto di lavoro da parte del movimento operaio e delle sue rappresentanze sindacali e di fabbrica è di « impedire che l'aumentata capacità produttiva dei nuovi mezzi tecnici si riduca, in mani ai grandi monopoli, in misura per accrescere ancora i loro profitti e in strumento di più accentuata divisione e oppresione di classe, ma si trasformi in progresso sociale e in un maggiore stimolo nella coscienza delle masse per le trasformazioni sociali ».

Nell'esame di questo aspetto della questione il Convegno è partito dall'analisi della situazione concreta determinata nelle fabbriche italiane. È stato rilevato che è in atto in numerose fabbriche italiane un « processo di modernizzazione degli impianti e delle attrezzature e di avanzata meccanizzazione » e in alcuni casi non trascurabili anche di « automazione »; che « ancor più diffuso e intenso del processo di sviluppo tecnico è il processo di trasformazione organizzativa nella fabbrica », che questi processi avvengono con forti differenze tra settore e settore, tra fabbrica e fabbrica, tra regione e regione, pur costituendo una « tendenza di tutto il processo produttivo capitalistico » e che le trasformazioni indicate « non mutano e non possono mutare gli attuali rapporti di classe, anzi li complicano e li trasformano, però esse determinano profonde modificazioni nei rapporti di lavoro » — come è stato detto nel documento conclusivo del Convegno.

Il movimento operaio deve tener conto di queste condizioni create in fabbrica, nella lotta che esso conduce per ottenere che le innovazioni tecniche ed organizzative beneficio a tutti i lavoratori e costituiscano uno stimolo al rinnovamento di tutte le strutture sociali ed economiche del paese. A questo intento è necessario realizzare una più giusta ripartizione del reddito aziendale, mediante una riduzione dell'orario di lavoro e un congruo aumento dei redditi, affinché esse corrispondano al più intenso sforzo, al maggior lavoramento fisico e psichico e all'aumento senza precedenti del rendimento del lavoro. I lavoratori, cioè, devono rivendicare una quota paritetica, come è stato detto nel documento conclusivo del Convegno.

Il movimento operaio deve tener conto di queste condizioni create in fabbrica, nella lotta che esso conduce per ottenere che le innovazioni tecniche ed organizzative beneficio a tutti i lavoratori e costituiscano uno stimolo al rinnovamento di tutte le strutture sociali ed economiche del paese. A questo intento è necessario realizzare una più giusta ripartizione del reddito aziendale, mediante una riduzione dell'orario di lavoro e un congruo aumento dei redditi, affinché esse corrispondano al più intenso sforzo, al maggior lavoramento fisico e psichico e all'aumento senza precedenti del rendimento del lavoro. I lavoratori, cioè, devono rivendicare una quota paritetica, come è stato detto, nel documento conclusivo.

Tenere conto delle condizioni nuove e dei mutati rapporti di lavoro nelle fabbriche, comporta una seria reorientazione degli orientamenti della lavorazione, dei metodi di lavorazione, del movimento operaio, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba concentrarsi e quindi essere rivolta verso la resistenza alla politica di sfruttamento capitalistico, cioè essenzialmente, al cattivo uso dei tempi, o debba avere, assumere, un altro sancionando avanzando rivendicazioni salariali che rendano effettivamente e seriamente partecipi i lavoratori dei vantaggi

conseguiti con l'aumentata produttività dell'azienda, grazie all'introduzione delle nuove forme di organizzazione del lavoro.

Quanto ai locali in cui levata

400 cause per ogni giudice

Parlare sia pure brevemente del modo in cui la giustizia si rende amministrata in Italia così che, a questo punto, si tratta di un problema di fondo. Per i lavoratori, a questo punto, non sono costretti a promuovere controlli diretti di lavoro, e ad attendere così di essere prima di presentare le loro richieste, per quanto riguarda le questioni operate e di fabbrica. L'utente italiano, cioè il lavoratore, a questo punto, si combatte non opponendosi a queste tecniche, ma difendendo, anche nelle tradizioni create da esse, i sacrifici diretti del lavoro e soprattutto, portando avanti la lotta per le trasformazioni sociali che, limitando e scardinando il potere dei monopoli, possono far avanzare il socialismo. E' questo, an-

che, se si vuole e più generalmente, al livello di razionalizzazione e di meccanizzazione, raggiunto dall'azienda. Che il problema è se la lotta per la redistribuzione operaia debba

